

# ***Eresia e inquisizione negli scritti di un anabattista***

*Degli eretici e di coloro che li bruciano di Balthasar Hubmaier*

**Tratto da:** La storia moderna attraverso i documenti, a cura di Adriano Prosperi, Bologna, Zanichelli, 1974, p. 222.

---

Il primo articolo.

Eretici sono quelli che contrastano empicamente la Sacra Scrittura, il primo dei quali è stato il diavolo, quando disse a Eva: «Assolutamente non morrete morti come una pietra» (*Gen.*, 3), insieme ai suoi seguaci.

Il secondo articolo.

Allo stesso modo sono eretici quelli che ricoprono la Scrittura e la interpretano in modo diverso da quanto esiga lo Spirito Santo, come sono quelli che qui dappertutto interpretano [la parola] «moglie» per «prebenda»; «pascere» per «dominare»; «roccia» [ «pietra»] per «fortezza»; «chiesa» per Roma e ci costringono a credere queste ciance.

Il terzo articolo.

Quelli che sono di tal fatta si devono vincere con sante testimonianze, non rissosamente, ma dolcemente, benché la Sacra Scrittura contenga anche collera. [...]

L'ottavo articolo.

Cristo ha voluto proprio questo, quando dice: «Lasciate crescere ambedue insieme fino alla mietitura, affinché voi, raccogliendo così la zizzania, non strappiate insieme anche il grano» (*Matt.*, 13). «E certo devono esserci tra voi dei contrasti, affinché gli approvati siano manifestati tra voi» (*I Cor.*, 11).

Il nono articolo.

Essi, benché si oppongano, tuttavia non siano estinti, finché Cristo non dirà ai mietitori:

«Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla» (*Matt.*, 13).

Il decimo articolo.

E però questa parola non ci porta all'agio, ma ad una contesa, in cui noi ci opponiamo ininterrottamente non certo agli uomini, ma alle loro empie dottrine. [...]

Il tredicesimo articolo.

Così ne segue che gli inquisitori sono i più grandi eretici, quando, contro l'insegnamento e l'esempio di Cristo, condannano gli eretici al fuoco, e quando strappano prima del tempo del grano insieme alla zizzania.

Il quattordicesimo articolo.

Poiché Cristo non è venuto per macellare, ammazzare, bruciare, ma perché quelli che vivono, vivano ancor più abbondantemente (*Giov.*, 10).

Il quindicesimo articolo.

Anzi si deve pregare e sperare nell'efficacia della penitenza, fintantoché l'uomo vive in questa miseria.

Il sedicesimo articolo.

Un Turco o un eretico però non sono vinti né con la spada né col fuoco dal nostro agire, ma solo con pazienza e invocazioni; così noi aspettiamo, insieme ai pazienti, il giudizio di Dio. [...]

Il ventunesimo articolo.

Poiché ogni cristiano ha sì una spada contro gli empi, che qui è la parola di Dio (*Efes.* VI, 17), ma non una spada contro i malvagi.

Il ventiduesimo articolo.

Perciò l'autorità secolare uccide giustamente e bene i malvagi (*Rom.* XIII, 4), che feriscono gli inermi nel corpo. Ma il nemico di Dio non può nuocere a nessuno, benché egli non voglia altro e il Vangelo lo permetta.

Il ventiseiesimo articolo.

Del fatto però che non ognuno sia informato sulla verità evangelica, ne sono colpevoli non meno i vescovi del comun popolo stesso: questo perché non si è dato pensiero d'avere un pastore migliore, quelli perché non adempiono come si deve al loro ufficio.

Il ventisettesimo articolo.

Se un cieco guida l'altro, ambedue cadranno nella fossa secondo il giusto giudizio di Dio (*Matt.*, 15).

Il ventottesimo articolo.

Perciò bruciare gli eretici è far professione di conoscere Cristo in apparenza (*Tit.*, 1), ma rinnegarlo con le opere ed essere più crudeli di Joachim, re di Giuda (*Ger.*, 36).

Il venticinquesimo articolo.

Ora, se ammazzare un eretico è vizio così grande, quanto più grande sarà dunque ridurre in cenere i veraci annunciatori della parola di Dio senza averli vinti, senza averli ascoltati con la

verità!

Il trentesimo articolo.

Così ora è il più grande inganno del popolo che senza la Scrittura venga adoperato lo zelo di Dio, la salute dell'anima, l'onore della Chiesa, l'amore della verità, la buona opinione, l'uso o la consuetudine, le proposizioni dei vescovi e l'ammaestramento della ragione che è accettata dal lume naturale. Poiché sono frecce mortali se non sono scoccate e dirette secondo la Scrittura. [...]

Il trentaseiesimo articolo.

Ora appare chiaro a ognuno, anche ai ciechi, che la legge di bruciare l'eretico è escogitata dal diavolo.